

lo scultore tra i quali citiamo Lucio Piun-
ti, ma soprattutto grazie alla munificen-
za del Prof. Pericle Fazzini, presente ec-
cezionalmente alla cerimonia, essendo
per natura schivo, come la maggior par-
te dei conterranei, a simili
manifestazioni.

L'autore è nato a Grottammare il 4
maggio 1913, vi restò fino all'età di 16
anni e da allora ritorna volentieri per ri-
caricarsi fisicamente e spiritualmente.
Come i grandi maestri del Rinascimento
si è formato nella bottega del padre, ar-
tigliano del legno.

Al contrario del nostro vivere convul-
so e confuso, in quel tempo le ore scor-
revano assai lentamente e gli artigiani,
come il padre, come il nonno, interrom-
pendo il lavoro quotidiano, provavano
ad abbozzare qualche figura e con il le-
gno e con la creta. In Pericle il senso pla-
stico divenne subito imperioso, una vo-
cazione assoluta, una necessità della sua
stessa vita. Il paesaggio incantevole che
lo circondava, non ancora contaminato
dalla febbre del cemento, gli ha conferi-
to il carattere romantico. Correndo lun-
go le rive dell'Adriatico gioioso nel sere-
no, appassionato nel vento impetuoso, il
giovane artista si fermava a raccogliere
conchiglie, a fissare il movimento dell'ac-
qua sugli scogli e le curve disegnate dai
rami percossi dal vento. Già l'adolescente
Fazzini cerca nella natura le forme pla-
stiche, che troveremo nelle innumerevo-
li opere. Ungaretti lo ha definito giusta-

mente "lo scultore del vento", proprio
quel vento salmastro, a volte violento,
che trasmette nelle sue immagini.

L'osservazione dei fenomeni naturali,
il seguire il volo dei gabbiani ricordano
la poliedrica genialità del grande Leonar-
do, le cui affinità sono sintetizzabili in
talune espressioni quali "l'arte è anzitut-
to umiltà".

Le numerose opere create dal Fazzini
in oltre 50 anni di proficuo lavoro sono
note ed apprezzate nel mondo intero ed
arricchiscono piazze e musei dall'estre-
mo oriente alle americane. Non è il caso
soffermarsi in termini strettamente cri-
tici su un nome che ha incardinato la pro-
pria eccellenza non certo a questo o a
quel compromesso di comodo, ma ad un
formidabile istinto e ad una inventiva fre-
sca e serena al tempo stesso.

La "consacrazione" dell'artista è av-
venuta per volere del Papa Paolo VI°
che, togliendo un dipinto del Raffaello,
forse per ravvivare la coerenza stilistica
della "Sala Capitolare" dell'Architetto
Nervi, gli ha commissionato la colossale
"Resurrezione" (20 metri per 7). L'asce-
sa del "Cristo" raffiguratovi è "il degno
simbolo di un'ascesa spirituale che ha per
meta l'Eterno ed il Sovrumano" come
acutamente osservava il Prof. Mario
Rivosecchi.

Meno note, ma non meno geniali, le
attività grafiche e le poesie del Fazzini.
Esse rivelano un'esperienza emotiva che
definisce il carattere dell'artista. Siamo

di fronte ad un uomo "vivo", che con-
forta con la propria "verità" sentimen-
tale il magistero del palstificatore di razi-
za e del poeta dal forte lirismo musicale.
Il dono che da oggi abbellirà il centro di
Grottammare si proietta in alto sprigionan-
do forze naturali direttamente dalla ter-
ra. A forma di una piramide quadrango-
lare trunca rovesciata che, rompendosi in
senso verticale sulle facciate, si scompo-
ne in quattro elementi che si aprono sem-
pre di più verso l'alto, ma che da ogni
lato si potesse guardare ne risulti diver-
sa la visione ritmica. Una capacità inven-
tiva che opera tutto sui vuoti, sul senso
tragico dei vuoti. La scultura potrebbe
sembrare astratta, ma in realtà l'autore
traduce le forme naturali in forme pure,
in un'opera sicuramente sperimentale,
ma spontanea.

I cittadini di Grottammare passeggiando
per il "centro" o sostando sulla
"piazza" discuteranno a lungo per am-
mirare sempre di più una grande opera
del grande scultore concittadino. Così co-
me i turisti potranno godere di una gem-
ma incastonata in una località affasci-
nante, che ha destato nel passato l'am-
mirazione di personaggi famosi, tra i
quali, il musicista Franz Liszt, il pittore
De Karolis, lo storico von Pastor, la scrit-
trice Grazia Deledda, il romanziere An-
ton Giulio Barrili che avendo notato
"certe balze assai pittoresche" scriveva
il suggestivo romanzo "Come un
sogno".



mobili PAOLINI

Viale Indipendenza - Angolo Via Tranquilli
ASCOLI PICENO - Tel. (0736) 44219